

Lino e i giornali vecchi

La madre di Lino comprava il pesce fresco almeno tre volte la settimana. E per il pescivendolo del mercato di via Porpora era una buona cliente.

A Lino il pesce non piaceva molto, a parte le alici. Ma quando la madre tornava dal mercato, si impossessava subito della carta da giornale in cui il pesce era avvolto.

- Si può sapere cosa te ne fai? Puzza ed è da buttare - gli diceva sua madre.

- Gli do solo un'occhiata - diceva Lino.

Quella carta da giornale era fantastica. Lino cercava subito la data, e quanto più vecchio era il giornale, tanto più contento era. A volte il pesce era impacchettato in fogli di giornale che risalivano anche a cinque anni prima. Lino aveva otto anni, e quando quel giornale era stato stampato, lui mangiava ancora le pappine. Allora si chiudeva nella sua camera, si allungava sul letto e leggeva i fogli che sapevano di muffa e di pesce.

“Terremoto in Turchia. Centinaia di morti”.

Lino chiudeva gli occhi, li riapriva e si trovava davanti a un palazzo che era crollato come un castello di carta. Nell'aria c'era puzza di bruciato, la gente si aggirava tra le rovine con occhi inebetiti, gli elicotteri volteggiavano nell'aria,

- Posso fare qualcosa? - chiedeva Lino a un uomo della croce rossa, a un poliziotto stravolto o a una donna che piangeva. Ma nessuno gli dava retta.

Lino si infilava sotto le macerie, si muoveva a tentoni tra improvvisate gallerie, e salvava un gatto, o un bambino che stringeva al petto il suo giocattolo preferito.

MINISTORIE IN 20 PAROLE

Prova a raccontare la storia **Lino e i giornali vecchi** in 20 parole.

Attenzione Non contare: gli articoli (il, lo, un, i, gli, ...), le congiunzioni (e, o, ma, che, ...), le preposizioni (di, a, da, del, nei, per, ...). Le forme verbali composte (era andato, aveva aperto, ...) valgono una parola.

1

.....

.....

.....

.....

.....

2

.....

.....

.....

.....

.....